

Essere o non essere

uno spettacolo di Koreja
*in collaborazione con **Babilonia Teatri***

uno spettacolo di Koreja
in collaborazione con Babilonia Teatri
di Valeria Raimondi e Enrico Castellani
cura Valeria Raimondi
parole Enrico Castellani
con Carlo Durante, Barbara Petti, Enrico Stefanelli, Anđelka Vulić
tecnici Alessandro Cardinale, Mario Daniele
organizzazione Georgia Tramacere
comunicazione Paola Pepe
promozione Antonio Giannuzzi
amministrazione Fabiola Centonze
segreteria Gabriella Vinsper

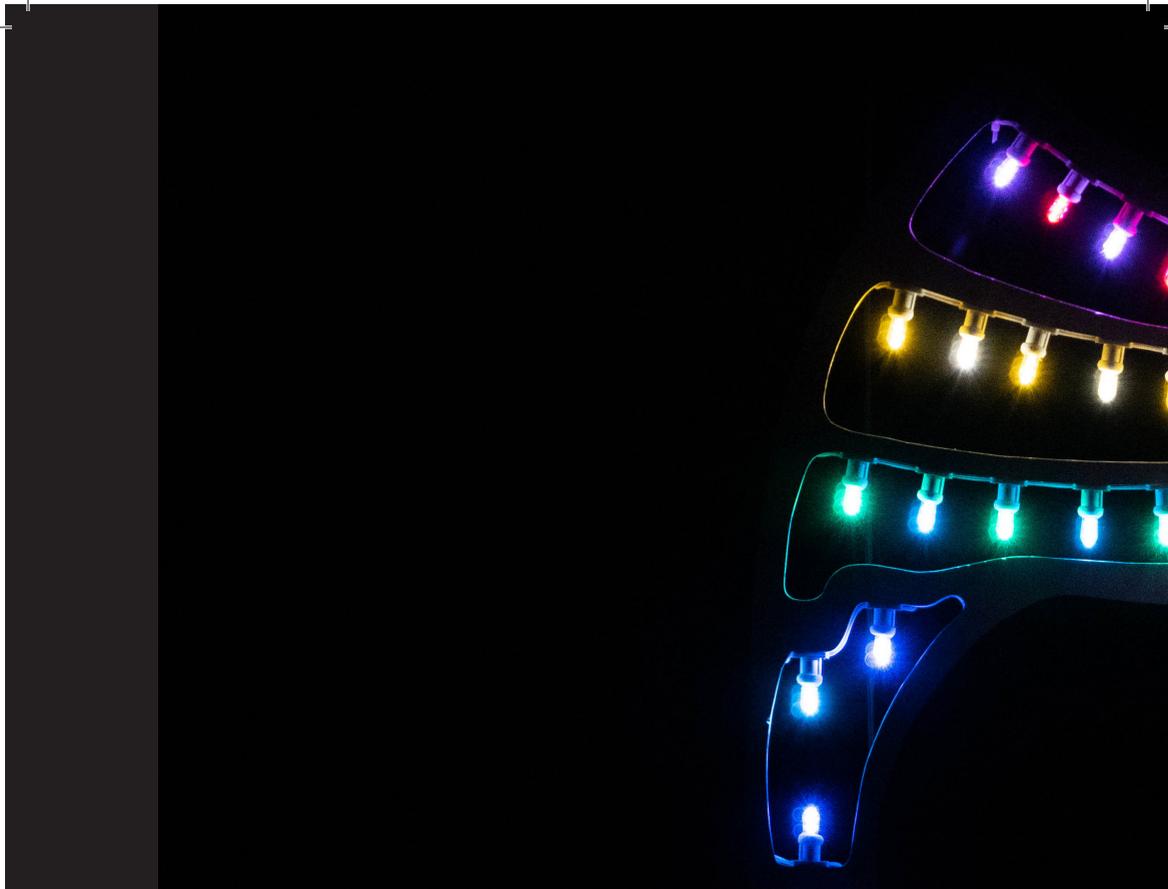
le parole disegnano il mondo

essere

non

essere

le parole il mondo possono cambiarlo



Essere o non essere

Essere o non Essere parla di libertà. Principalmente della libertà di poter essere come si è e non come gli altri vorrebbero che fossimo, oltre il genere. Ma parla anche della libertà di non essere. Parla della libertà come libero arbitrio, come opportunità di decidere tra le alternative possibili e della libertà come assenza di costrizione. E parla soprattutto di rispetto, rispetto dell'altro e condivisione, perché il senso di liberazione che deriva dall'azzerare le appartenenze, può dare luogo ad una spaventosa solitudine.

In un momento storico in cui vengono affrontati i disagi giovanili legati alla questione di genere, diventa fondamentale il tema della libertà e le battaglie coraggiose per i grandi cambiamenti.



Cosa può fare, dunque, il teatro con i suoi linguaggi, le sue parole, la sua magia e la sua natura sovversiva? Può fare molto, offrendo strumenti critici per vivere la complessità della società.

Con Babilonia Teatri condividiamo poetica e identità: abbiamo iniziato seguendo una strada stretta che, sulla scorta del passato, sta diventando sempre più ampia proprio grazie alla determinazione e alla continua collaborazione con questa Famiglia d'arte in cui l'esperienza di Enrico e Valeria si mescola alla creatività dei giovanissimi figli Ettore e Orlando che sono, ormai, parte integrante delle loro e nostre creazioni.

Dopo la delicata poesia di *Dire, fare, baciare, lettera, testamento*, manifesto sui diritti del bambino, Koreja ha intrapreso questo nuovo progetto mostrando l'indole, il carattere, la sensibilità e l'unicità di ogni persona.

di **Salvatore Tramacere**
direttore Teatro Koreja

U no spettacolo per bambini e bambine, ragazzi e ragazze per raccontare quali siano i fattori, culturali e sociali, che guidano l'educazione in relazione al sesso di nascita.

Quattro piccole, semplici storie che diventano esempi potenti dell'impossibilità di essere se stessi in un mondo che traccia una linea netta di demarcazione tra maschile e femminile.

Quattro piccole, semplici storie di bambini e bambine che ci fanno riflettere, commuovere e arrabbiare perchè nascondono umiliazione e incomunicabilità.

Lo spettacolo si compone per quadri, per immagini.

Quattro enormi pance che aspettano un bambino gioiscono, litigano, si emozionano e ci fanno riflettere e sorridere su quanto una gravidanza sia colorata fin dall'inizio di aspettative.

La storia di una bambina con la passione delle moto e la storia di un bambino che amava truccarsi diventeranno emblema delle infinite possibilità che ognuno contiene.

Le due attrici e i due attori presenti in scena con i loro corpi danno vita a immagini, azioni e parole che si inseguono e si rincorrono.

I corpi degli attori divengono campo di gioco.

Gli attori si colorano, si vestono, si travestono, si scambiano di posto.

Danno vita a una divertente e potente sfilata di matrimoni.

Tornano se stessi indossando ali luccicanti.

Da una parte fotografiamo come ancora oggi il maschile e il femminile vengano separati in modo dicotomico.

Rosa e azzurro. Pallone e tutù. Libri da maschi e libri da femmine.

Dall'altra proviamo a mostrare come ascoltando l'indole, il carattere, la sensibilità e l'unicità di ognuno le linee di demarcazione saltino.

Come nessuno si esaurisca nel genere a cui appartiene, come le nostre caratteristiche una volta inserite in uno bicchiere e shakerate non diano come risultato il cromosoma X o il cromosoma Y, ma una serie infinita di sfumature, di peculiarità e di contraddizioni difficilmente identificabili e incasellabili in modo dicotomico.

Cosa intendiamo quando parliamo di regole e aspettative di genere legate al maschile e al femminile?

Quali sono i comportamenti appropriati, accettati e condivisi per un bambino e per una bambina?

Per un uomo e una donna?

Quali le parole che utilizziamo per appellarli e per rivolgerci loro?

Quanto, ancora oggi, gli stereotipi connessi all'appartenenza di genere sono radicati?

Quanto chi non si conforma a queste aspettative corre il rischio di essere escluso e marginalizzato dal sistema culturale condiviso dai più?

Quanto le aspettative finiscono per assurgere a presunti valori da non disattendere?

Quanto chi non condivide questi pretesi valori diventa oggetto di stigmatizzazione e discriminazione?

Un contesto culturale di questo tipo finisce per essere terreno fertile in cui si inscrivono il fenomeno dell'omo-transfobia e della violenza di genere?

Enrico Castellani e Valeria Raimondi

Babilonia Teatri

“

Essere o non essere
se sia più nobile un fiocco azzurro o un fiocco rosa
per me non è mai stato un problema.



“

Le parole disegnano il mondo
non lo descrivono soltanto
le parole il mondo possono cambiarlo.



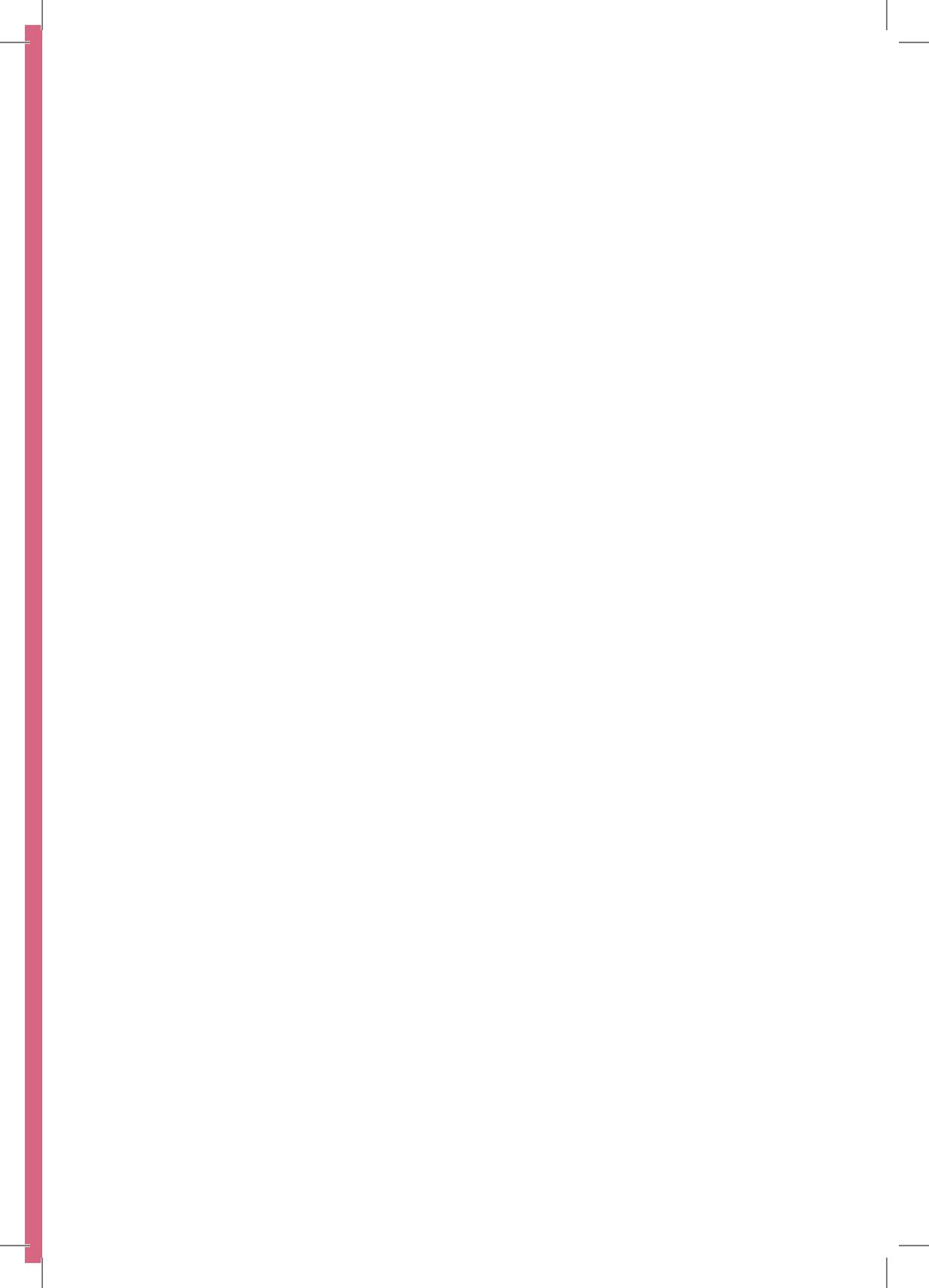
“

Io se vedo scritto chirurgo penso a un uomo
se vedo scritto sindaco penso a un uomo
se leggo architetto penso a un uomo.



“

La pancia di una mamma che aspetta un bambino
è la pancia di una mamma che aspetta un bambino
nessuno vuole sapere se all'interno di quella pancia
ci sia un maschio o una femmina.



“

Io da piccolo volevo tanto la matita sugli occhi.
Quindi aspettavo Halloween, la mettevo, e continuavo a farlo
per altri due giorni dicendo che non sapevo come toglierla.



“

In moto, mi piaceva stringere le braccia attorno alla vita di mio nonno e mi piaceva quando mi diceva che ero forte e che avrei potuto sollevare una montagna. Me lo diceva guardandomi dritta negli occhi e mi diceva pure che ero dolce come una meringa.

Usava sempre le stesse parole. Forte che potevo sollevare una montagna e dolce come una meringa.



“

Quando mia madre non c'era non mi sentivo solo, mi chiudevo in bagno e provavo i suoi trucchi. All'inizio cercavo di copiare i miei cantanti preferiti, ma poi mi facevo prendere la mano e la mia faccia si trasformava in una maschera.



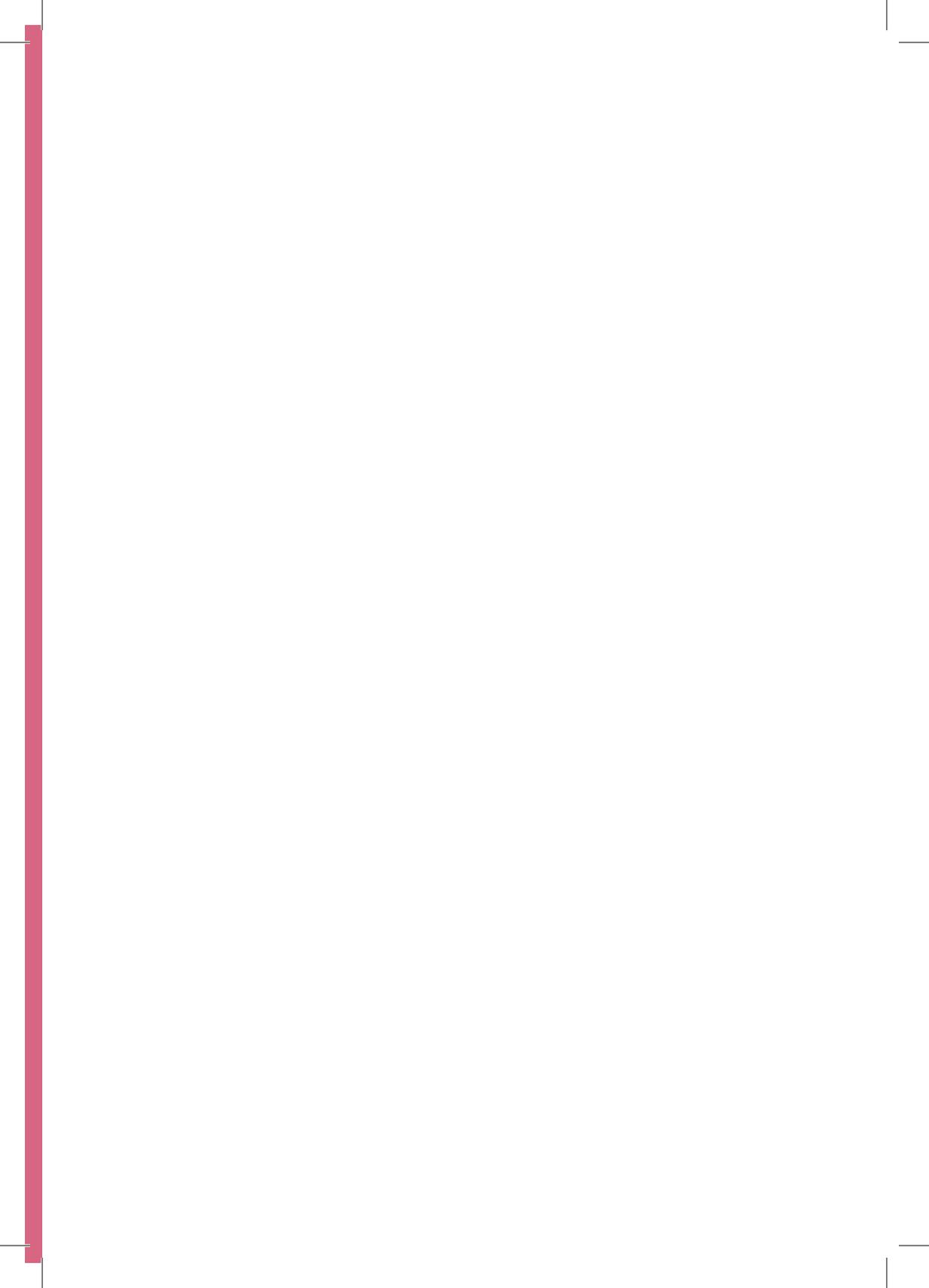
“

Mia sorella poteva travestirsi da cowboy,
da poliziotta, da spagnola, da indiano
nessuno le diceva mai niente
poteva scegliere qualsiasi travestimento
il mio vero sogno era travestirmi da fata con le ali
ma non l'ho mai potuto realizzare.



“

I bambini non giocano con le bambole
le bambine non si sporgono dal finestrino
i bambini non piangono
le bambine non si arrampicano
i bambini non aiutano a casa
le bambine non escono da sole
i bambini non cuciono
le bambine non giocano a calcio
i bambini non vanno a danza
le bambine non vanno a pescare
i bambini non fanno una torta
le bambine non sputano
i bambini non accudiscono il fratellino
le bambine non fanno la lotta
i bambini non indossano la gonna
le bambine non giocano con spider man



“

Ogni anno per la festa della mamma
a scuola creavamo dei fiori di carta
la carta blu era per i maschi
quella rosa per le femmine.
Ogni anno quando arrivava il giorno della festa
consegnavo i fiori rosa a mia mamma
e le dicevo
mamma sono per te
ti voglio bene
anche se i fiori volevo farli blu
mia mamma sorrideva e mi diceva
e allora noi facciamo finta che siano blu.







stickers

*Scrivici un messaggio whatsapp
con il tuo pensiero sullo spettacolo
e riceverai i nostri stickers!*





Lecce, Via Guido Dorso 48/50
info@teatrokoreja.it
INFO 0832.242000



teatrokoreja.it

